



**RASSEGNA STAMPA**  
***5 luglio 2013***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**Confindustria.** «Positiva l'accelerazione sui debiti della Pa - Rimodulare l'Imu per il manifatturiero»

# Squinzi: coraggio e rapidità sul taglio del costo del lavoro

## Il leader degli industriali

### «La pressione fiscale sale e i consumi calano: le imprese che non esportano sono allo stremo»

#### LA POSIZIONE DELLA BCE

«Il fatto che Draghi pensi di utilizzare una politica di tassi bassi per stimolare l'economia europea va nella direzione giusta»

**Nicoletta Picchio**

ROMA

■ I dati diffusi ieri dall'Istat sul fisco non l'hanno stupito: «Lo sapevamo già perché ogni volta che andiamo a pagare le imposte ci accorgiamo che il carico è sempre più forte». E ha aggiunto: «Tante aziende sono allo stremo, in modo particolare quelle che non hanno la possibilità di esportare in maniera massiccia. Le aziende che hanno una proiezione sul mercato interno hanno una grandissima difficoltà perché la pressione fiscale aumenta e i consumi interni calano».

Bisogna tornare a crescere «altrimenti la situazione sarà difficile da ribaltare», è la convinzione di **Giorgio Squinzi**, e ieri l'ha ribadita all'assemblea degli industriali di Macerata e nel pomeriggio di Ravenna. «Serve un intervento forte sul costo del lavoro, tagliare almeno 10 punti per essere competitivi a livello internazionale», ha detto anche alle telecamere di Tgcom 24, chiedendo al governo di «agire con coraggio e rapidità».

Il pagamento dei 40 miliardi di debiti della Pa è «una prio-

rità per immettere liquidità nel sistema, un primo passo positivo, ma bisogna fare rapidamente, senza complicazioni burocratiche», ha detto **Squinzi**, soddisfatto per l'accelerazione promessa dal governo: «Avvicinarci a un pagamento totale è un provvedimento estremamente positivo visto che i debiti della Pa verso le imprese superano ormai i 100 miliardi».

Anche gli ecobonus vanno nella «direzione giusta» ma serve una «rimodulazione dell'Imu per le attività manifatturiere, oltre a cercare di evitare l'aumento dell'Iva». Sull'Imu, ha raccontato **Squinzi**, «ho trovato una disponibilità molto forte da parte del presidente del Consiglio, meno per l'Iva. Non conosco i conti dello Stato, penso ci sia una possibilità e comunque se è possibile evitarne l'aumento siamo tutti d'accordo».

Bene la decisione della Ue di una maggiore flessibilità sugli investimenti: «È un premio ai sacrifici degli italiani, anche se prima degli entusiasmi bisogna verificare l'effettiva ampiezza degli interventi consentiti». **Squinzi** ha sottolineato la condizione posta dalla Ue di creare crescita: le proiezioni indicano un mini rimbalzo verso fine anno, «ma non si può parlare di luce in fondo al tunnel e comunque lo 0,3-0,4% non basta per creare

occupazione», ha detto il presidente di **Confindustria** commentando anche le previsioni del Fondo Monetario. «Anche la crescita dello 0,7 ipotizzata dal Fmi per il 2014 non crea lavoro, serve un Pil almeno al 2-3 per cento». Il governo deve fare le riforme per una crescita più robusta. In questa chiave è positiva la posizione della Bce: «Il fatto che Draghi pensi di utilizzare una politica di tassi bassi per stimolare l'economia europea mi sembra che vada nella direzione giusta. In questo momento tutta l'Europa è in recessione, il Pil atteso è in calo dello 0,5% ed anche la Germania che ha fatto le riforme e si comporta benissimo su tutto, quest'anno avrà una crescita dello 0,3-0,4 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### PRIORITÀ

#### Costo del lavoro

«Serve un intervento forte sul costo del lavoro» ha detto **Squinzi** - bisogna tagliare almeno 10 punti per essere competitivi a livello internazionale»

#### Pagamento dei debiti della Pa

«I 40 miliardi di debiti della Pa sono «una priorità per immettere liquidità nel sistema» ha detto ancora **Squinzi** - un primo passo positivo, ma bisogna fare rapidamente, senza complicazioni burocratiche»



**IL DOSSIER. Le misure del governo**

# I rimborsi

## Salda-debiti, solo 3 miliardi su 20 e alle imprese arrivano le briciole

**Retroscena**

Quel grande ritardo sui pagamenti alle imprese

Un miliardo alla Regione Lazio e 500 milioni al Piemonte  
Ai Comuni 1,5 miliardi

Finora le risorse sono rimaste nell'ambito pubblico. Ignota la cifra ricevuta dai creditori

**Il ministro Saccomanni chiama un'azienda per sapere il perché degli intoppi**

FEDERICO FUBINI

**Q**UANDO un paio di settimane fa il telefono è suonato nella sua piccola impresa edile di Ivrea, Gianluca Actis Perino non avrebbe mai immaginato che dall'altra parte del filo lo stava cercando il ministro dell'Economia. Fabrizio Saccomanni aveva un paio di domande per lui.

**P**ERINO è amministratore unico della Sicut, un'azienda edile di 15 dipendenti (cinquemila di due anni fa) che dopo molti mesi è riuscita a farsi pagare dalla provincia di Torino 720 mila euro di crediti scaduti per la manutenzione di due licei. Saccomanni aveva letto quel mattino un articolo sulla *Stampa* in cui l'imprenditore spiegava le sue difficoltà e l'ha fatto cercare. Ma più che congratularsi, chiuso nel suo ufficio di Via XX Settembre a Roma, il ministro voleva capire: quanto è difficile trasferire concretamente una somma dai conti del Tesoro fino a quello di un uomo che, spiega Perino, deve scegliere se comprare un nuovo camion per l'impresa «o dare da mangiare ai figli?»

I dati, di per sé, fanno pensare sia quasi impossibile. E almeno da febbraio che il governo, allora guidato da Mario Monti, promette di pagare almeno 20 miliardi di debiti commerciali arretrati entro quest'anno. Sei mesi più tardi la con-

tabilità esatta dei progressi è disarmante: il 27 giugno scorso il Tesoro ha trasferito alla regione Lazio 924 milioni, con i quali la giunta in teoria dovrebbe iniziare a pagare le imprese creditrici entro 30 giorni; l'altro ieri poi dai conti di Via XX Settembre sono partiti altri 448 milioni di «anticipazione di liquidità» per il Piemonte. «In corso» sono anche dei pagamenti di circa 500 milioni dal Tesoro agli altri ministeri perché questi a loro volta saldino i propri creditori, mentre la Cassa depositi e prestiti ha trasferito 1562 milioni a 1500 comuni che ne hanno fatto richiesta.

In tutto, giunti già a metà del 2013, si tratta di poco più di tre miliardi sui venti da saldare. Ma per ora sono solo bonifici partiti da certi conti dell'amministrazione pubblica verso altri conti di altri rami dell'amministrazione pubblica. Alle imprese, di quei tre miliardi, è arrivata appena una frazione di entità per ora ignota. Lo Stato ritiene di avere circa 90 miliardi di debiti commerciali arretrati (un quadro più preciso si dovrebbe avere solo in settembre), ma non ha la minima idea di quanto sia già stato versato al creditore finale nel settore privato.

La telefonata di Saccomanni a Ivrea, e il suo impegno evidente nel saldare i debiti alle imprese, suggeriscono che alla radice del problema non c'è la riluttanza del governo. Sembra un fenomeno più complesso: una colluttazione dell'amministrazione statale con se stessa per arrivare, prima o poi, all'obiettivo enunciato. Basta dare un'occhiata al calendario degli incontri del Tesoro con le Regioni per capire quanto il processo pos-

sa essere tortuoso. I tecnici del governo hanno incontrato quelli della Calabria, del Molise, della Liguria e della Toscana a maggio per i debiti contratti fuori dal settore sanitario. Ma siamo a luglio e i trasferimenti di denaro fra burocrazie non sono ancora avvenuti. La Calabria e la Toscana non hanno ancora presentato un «piano dei pagamenti», al Molise e alla Liguria manca anche una «norma di copertura». Quasi tutte le altre giunte sembrano essere addirittura ancora più indietro.

Non è chiaro il motivo per cui una Regione debba passare un atto di legge («norma di copertura») semplicemente perché è in ritardo nel saldare i fornitori. Wolfgang Munchau, sul *Financial Times*, ha provocatoriamente scritto che legiferare per saldare il dovuto è un gesto da amministrazione insolvente: deve modificare il quadro di legge per fare semplicemente ciò che (altrove) sarebbe normale. Né è chiaro a cosa serva un «piano dei pagamenti», come se il calendario dei giorni di ritardo, nel Mezzogiorno a volte più di mille, non facesse già fede abbastanza. Ma, appunto, forse proprio questo strumento è ciò che manca. In certi momenti Saccomanni deve sentirsi come in una lotta contro i mulini a vento. L'altro giorno persino il presidente Giorgio Napolitano si è spinto a dare al ministro tecnico il suo sostegno esplicito, un gesto inusuale in mezzo alle baruffe fra i partiti e fra i rami della burocrazia pubblica. Perché anche il capo dello Stato senz'altro lo sa: più difficile che pagare 20 miliardi di arretrati in un solo anno, c'è solo pagare venti miliardi nella seconda metà dell'anno che ormai resta.



OPINIONE INFORMATICA

**Lo Stato debitore**

Debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche verso le imprese con 20 addetti e oltre nel 2011 per classi di addetti

	20-49 addetti	50-199 addetti	200-499 addetti	500 e oltre	Totale
Industria in senso stretto	0,5	1,0	1,0	2,1	<b>1,2</b>
Servizi privati non finanziari	2,8	2,5	0,9	6,3	<b>3,3</b>
Costruzioni	16,5	19,5	14,0	9,6	<b>16,2</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>	<b>1,4</b>	<b>4,0</b>	<b>2,7</b>

\* Per le imprese di costruzioni si considera la produzione totale dell'anno invece del fatturato

Fonte: Banca d'Italia

**Stima del totale dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche**

	miliardi di euro			quote percentuali			in percentuale del Pil		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Inscritti nei bilanci delle imprese (a)	74	80		100	100		4,8	5,1	
di cui: Regioni e ASL	37	40		49	50		2,4	2,5	
Ceduti pro soluto a intermediari finanziari (b)	10	11	11	100	100	100	0,6	0,7	0,7
di cui: Regioni e ASL	4	4	4	41	39	38	0,3	0,3	0,3
<b>Totale (a) + (b)</b>	<b>84</b>	<b>91</b>		<b>100</b>	<b>100</b>		<b>5,4</b>	<b>5,8</b>	
di cui: Regioni e ASL	41	44		48	48		2,6	2,6	

Fonte: Banca d'Italia

CATANIA

# Il baby-pensionato collezionista di «gettoni»

di **Mariano Maugeri**

**E** poi ci si chiede perché in Sicilia si faccia il patto con il diavolo pur di vincere un concorso per la Regione. Non è solo il mito del posto sicuro. Sono le carriere, i privilegi, le prebende, le impuni-

tà e i cumuli, una parola sacra per i dipendenti regionali. Prendiamo Cosimo Aiello, 53enne con laurea in Economia assunto nel 1989 e arrivato alla qualifica di dirigente di terza fascia. Va in pensione per assistere la madre dopo 22 anni di servizio.

La legge 104 della Regione siciliana glielo consente. E per tenersi in forma somma l'incarico di consulente del Teatro Massimo di Catania al ritmo di 48mila euro l'anno. Muore la madre, e l'ex ministro Corrado Passera, come se non bastasse il doppio sti-

pendio, si ricorda che Aiello potrebbe essere l'uomo giusto per ricoprire il ruolo di Commissario del porto di Catania. Il Cencelli siculo scritto dalla ditta Lombardo & Micciché approva. E il pensionato baby fa tris.

Continua » pagina 7

**I**l salto lo fa dal 20 ottobre 2010 a marzo 2011, nominato capo di gabinetto dall'assessore alle Autonomie locali e Funzione pubblica Caterina Chinnici. Nel frattempo, Aiello è commissario straordinario dell'Ersu di Catania e dell'Orchestra sinfonica siciliana di Palermo. Incarichi rognosi sulla tratta Palermo-Catania (oltre 200 chilometri di autostrada) che svolgeva quotidianamente violando il limite umano dell'ubiquità.

Quelli trascorsi con Chinnici

sono cinque mesi e pochi giorni che valgono una vita. Lo stipendio da capo di gabinetto è un multiplo di quello di cui gode un dirigente. Improvvisamente e malgrado il prestigioso incarico, a soli 51 anni e dopo 22 anni di servizio, il dottor Aiello chiede di poter accedere alla quiescenza in base alla legge 104 per assistere la madre.

Una richiesta che arriva mentre il suo assessore, la Chinnici, presenta alla Giunta un Ddl, smarrito nei meandri di Sala d'Ercole, per cancellare la 104. Aiello perde la madre pochi mesi dopo. Così giovane, nel pieno delle forze e di

una esperienza maturata in "delicatissimi settori economico-finanziari", chiede di tornare in pista con un ruolo adeguato. Ci vorrebbe un amico. E gli amici al dottor Cosimo non mancano.

Sale a Palazzo Chigi il Governo tecnico di Mario Monti, e di fronte alla poltrona vacante di presidente dell'Autorità portuale di Catania, il ministro Corrado Passera si ricorda dell'ex dirigente da se stesso. Aiello viene nominato commissario straordinario di uno dei più importanti scali d'Italia. Un incarico transitorio? Neanche per sogno. Aiello si autocandida a pre-

sidente con pieni poteri. Pure il teatro Massimo di Catania pare non possa farcela senza il prezioso "consulente per la gestione dell'attività finanziaria" costretto alla pensione anticipata dai colpi avversi del destino. Un incarico che vale un assegno di 120mila euro in due anni e mezzo, che si aggiungono ai 100mila l'anno di appannaggio per il porto e alla pensione gonfiata dai cinque mesi al vertice dell'assessorato. La Sicilia, per Aiello, viene prima dei doveri filiali e di una carriera gettata ai fichi d'india. A patto che nessuno tocchi le pensioni a 51 anni, la moltiplicazione degli incarichi e il diritto di cumulo. Sotto i quali è seppellito il futuro dell'Isola.

## Alcune sentenze della Cassazione provocano incertezze

Recentemente la Corte Suprema (Cass. 15-20/03/13, nn. 6610 e 6906, ma, in realtà, entrambe introitate all'udienza del 13/11/12, identico relatore) ha reputato inammissibile il ricorso proposto avverso il c. d. estratto di ruolo rilasciato informalmente dall'Agente della riscossione e dal quale il contribuente evince l'esistenza di un debito tributario a proprio carico, peraltro ancora non ufficializzato nelle forme della rituale notifica della cartella di pagamento.



Le sentenze hanno provocato uno sbandamento di non poco momento tra i cultori della materia tributaria (ivi compresa la componente giudiziaria) giacché si pone in netta controtendenza (vd., in argomento, Cass. 19/1-7/10/2010 nn. 724 e 15946) rispetto a un orientamento giurisprudenziale oramai consolidato intorno a taluni caposaldi concettuali: allorché l'amministrazione finanziaria esprima compiutamente la pretesa è consentito al contribuente accedere immediatamente alla giurisdizione tributaria allo scopo di far accertare se e in che misura detta pretesa sussista (an e quantum debeatur).

In sintesi si transita concettualmente dall'impugnazione del provvedimento impositivo all'accertamento della pretesa nell'ipotesi che il contribuente intenda "anticipare" la tutela. Tali assunti rappresentano allo stato *ius receptum* da quando le sezioni unite hanno decisamente (ancorché inaspettatamente) imboccato la strada maestra della giurisdizione esclusiva (eliminando qualsiasi altro giudice dalla materia tributaria) che ha posto inevitabilmente in crisi il principio di tassatività dell'elenco degli atti impugnabili (Cass., sez. un., n. 16776/05).

Per tal via sono stati ritenuti "impugnabili" (l'espressione, peraltro, risulta tecnicamente impropria atteso che non si tratta di "provvedimenti" ma di mere liquidazioni del dovuto anticipatamente comunicate al contribuente nella prospettiva dello spontaneo adempimento) fatture TIA, avvisi di pagamento TARSU, atti di diniego all'interpello antielusivo, addirittura lettere di un Comune accompagnate da c/c postali di versamento e, da ultimo, avvisi bonari in tema di imposte dirette ed IVA (dei quali si è riferito un anno fa circa nell'edizione dell'11 giugno 2012).

Poiché questa linea ricostruttiva-esegetica è stata, sia pure con qualche strappo, costantemente alimentata anche dalla sezione tributaria, in coerenza ai dettati delle sezioni unite, si può a ragione richiamarla in termini di "diritto vivente" (al di là delle opposte opinioni, specie della dottrina tributaristica).

A questo punto s'inscrivono, inopinatamente, le sentenze che si indicavano in premessa. Intanto le stesse non interloquiscono sulla complessa problematica in termini di "ragionato dissenso" rispetto ai contenuti della giurisprudenza anteriore (tanto che potrebbe arguirsi, più banalmente, un mero contrasto inconsapevole) ma, al contrario, assumono di agganciarsi a un "costante insegnamento di questa Corte" secondo il quale "è possibile impugnare il ruolo soltanto a seguito di notifica di un atto impositivo. E questo per la ragione che, diversamente, mancherebbe un interesse concreto ed attuale ex art. 100 c. p. c., a impugnare una imposizione che mai è venuta ad esistenza e dappoiché il ruolo è un semplice atto interno all'Amministrazione".

La questione ruota essenzialmente attorno all'esistenza, in relazione alla concreta fattispecie, del presupposto processuale dell'interesse ad agire e alla correlata affermazione secondo la quale i c. d. atti interni (*rectius*: endoprocedimentali siccome funzionali all'elaborazione di una pretesa in fieri) non siano, in assoluto, impugnabili (tesi costantemente sostenuta dalla Corte anteriormente al riconoscimento della giurisdizione esclusiva).

In realtà, la Corte Suprema ha definitivamente superato, come si illustrava, il tabù dell'impugnazione del provvedimento costitutivo della pretesa (che, ovviamente, se notificato, deve essere necessariamente impugnato pena la cristallizzazione del debito) ma punta ad anticipare la tutela (senza necessità, quindi, di attendere il provvedimento istituzionalmente previsto dalla legge) ogniquale volta la pretesa sia manifestata in maniera compiuta.

In tale contesto l'interesse ad agire non discende, in verità, dalla notifica del provvedimento (la quale, semmai, in quanto atto recettizio, solo lo perfeziona) ma dall'"esistenza" (giuridica) della pretesa della quale è interesse del contribuente disconoscerne immediatamente la fondatezza (e/o la consistenza).

Non si deve trascurare, inoltre, che sullo sfondo della vicenda circa l'impugnabilità dell'estratto di ruolo urge una imprescindibile esigenza: accade in materia tributaria (e per effetto della nuova disciplina sul c. d. accertamento esecutivo accadrà ancora più sovente) che l'agente della riscossione proceda, sulla base di atti non notificati o irritualmente notificati, al blocco, a fini di garanzia, del patrimonio del contribuente (fermo amministrativo dei beni mobili registrati e iscrizione di ipoteca sugli immobili) o, addirittura, pignoramento e successiva fissazione di vendita all'incanto di beni mobili o immobili, evenienze che fanno fortemente dubitare circa il rispetto, in materia tributaria, dei canoni del giusto processo (art. 111 Cost.) e che il contribuente non può efficacemente contrastare per i noti (e ingiustificati) limiti alla tutela in sede di esecuzione forzata. Tale deprecabile situazione può essere arginata solo mediante l'impugnazione presso il giudice tributario di quegli atti irritualmente notificati (o, addirittura, non notificati) che fungono da titolo sostanziale della procedura esecutiva. In siffatto contesto l'impugnabilità immediata a fronte di tali atti, operanti sul piano esecutivo ancorché nulli, è imprescindibile (e risulta coerente, d'altra parte, con il meccanismo impugnatorio di provvedimenti non notificati contemplato dal terzo comma dell'art. 19, D. Lgs. n. 546/1992) onde assicurare, quantomeno, una tutela attenuata in materia tributaria.

Prof. Avv. Salvo Muscarà  
Ordinario di Diritto tributario  
nell'Università di Catania

05/07/2013

## Spiraglio su Termini Cig, per la Sicilia 26 milioni di euro

Lillo Miceli

Palermo. Fondi d'investimento stranieri sarebbero disponibili a finanziare l'industria automobilistica a Termini Imerese. Ovviamente, il riserbo su questi potenziali investitori è massimo. Ma potrebbe essere un'esca importante per convincere la Fiat a tornare a produrre auto nel suo sito siciliano. Una missione quasi impossibile, ma il presidente della Regione, Rosario Crocetta, che ne ha discusso ieri al ministero dello



Sviluppo economico con i sottosegretari Claudio De Vincenti e Simona Vicari, vuole provarci. Nel caso contrario, sarà dato via libera a società dell'automotive concorrenti della Fiat.

«Marchionne deve uscire dall'ambiguità - ha detto Crocetta - deve spiegare perché, pur potendo investire nell'Isola, preferisce aprire stabilimenti in Turchia e in Algeria, creando problemi allo sviluppo della Sicilia. L'ad di Fiat sostiene che in Italia non si può lavorare a causa delle rigidità sindacali? Siamo pronti ad ascoltare le sue proposte e a mediare con i lavoratori».

Nell'area industriale di Termini Imerese, come ha ribadito Simona Vicari, sarà istituita una «zona franca urbana», che sarà un ulteriore attrattore di investimenti. Sono già in avanzato stato le trattative con due società che operano nel settore del bio-carburante e dell'energia pulita da biomasse. «Per la produzione di energia da biomasse - ha specificato Crocetta - non saranno utilizzati prodotti per l'alimentazione. La materia prima, canne, potrà essere fornita coltivando le grandi estensioni di terreno di proprietà della Regione. Pensiamo di utilizzare i lavoratori della forestale, incidendo sul precariato. Abbiamo già dato l'indicazione di quali aree queste imprese potranno utilizzare nella zona industriale di Termini Imerese».

All'incontro hanno partecipato anche il deputato regionale Antonello Cracolici e la deputata nazionale Magda Gulotta che, insieme con Crocetta, hanno affrontato la questione del villaggio Valtur di Pollina. Infatti, la società che ha rilevato gli altri insediamenti turistico-alberghieri del resto d'Italia, non hanno manifestato alcun interesse per quello di Pollina dove circa 150 lavoratori, tra tempo indeterminato e stagionali, rischiano di rimanere senza lavoro. «Noi - ha aggiunto il presidente della Regione - ne pretendiamo l'apertura. Non si capisce perché i commissari abbiano raggiunto l'accordo con tutti i villaggi turistici d'Italia della Valtur, escludendo Pollina che tra l'altro è sempre stato in attivo e molto richiesto dagli operatori. Dicono che la stessa società gestirebbe altri villaggi turistici in Sicilia, uno a Capo Calavà, e quindi sarebbe interessata ad eliminare la concorrenza. Non si possono sempre fare accordi che danneggiano la Sicilia». Nel corso della riunione è stato affrontato anche il problema della chiusura di Telespazio, in provincia di Palermo. Un nuovo incontro, sempre nella sede del ministero dello Sviluppo economico, è stato fissato per giovedì prossimo, 11 luglio. Crocetta tornerà a Roma con un dossier dettagliato al fine di accelerare i nuovi insediamenti produttivi nell'area industriale di Termini Imerese.

Intanto, migliaia di lavoratori di piccole aziende che hanno chiuso i battenti, rischiano di rimanere senza cassa integrazione in deroga nel secondo semestre del 2013. Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ieri, ha firmato il decreto di ripartizione dello stanziamento effettuato dal governo nazionale. Alla Sicilia sono stati assegnati circa 26 milioni di euro. Una cifra insufficiente a cui si aggiungeranno i 108 milioni di euro del Piano azione coesione (ex Fas) che saranno «liberati» entro luglio, ma saranno disponibili solo a partire dal mese di settembre. Nel 2012, in Sicilia la Cig è costata 200 milioni di euro. Per il primo semestre del 2013, il ministero del Lavoro ha assegnato alla Sicilia 31 milioni di euro che sommati ai 26 milioni decretati ieri, più i 108 milioni della Pac, si arriva complessivamente a 165 milioni di euro. Mancano all'appello 35 milioni di euro, ma nel 2013 i senza lavoro sono in aumento. Il segretario regionale del Cgil, Michele Pagliaro, ha chiesto al governo regionale di «fare presto, per evitare l'esplosione di drammi sociali».

## Sì della commissione Attività produttive al ddl sull'editoria

Giovanni Ciancimino

Palermo. A conclusione di una seduta fume, la commissione Attività produttive dell'Ars ha licenziato il ddl di Lino Leanza e altri a sostegno dell'editoria locale.

Soddisfatto Leanza: «È stato fatto un importante passo avanti per andare incontro alle problematiche di un settore doppiamente strategico: da un lato, perché garantisce ai cittadini e alla collettività locale un servizio fondamentale, quotidianamente attento ai bisogni del territorio e determinante per assicurare il pluralismo democratico; dall'altro, perché parliamo di una realtà economica di rilievo che occupa migliaia di persone che, per effetto della crisi, rischiano di perdere la loro occupazione. Auspico che il testo, migliorato e rafforzato dal contributo dei colleghi e delle categorie interessate possa avere un veloce iter per la definitiva approvazione».

Anche il presidente della commissione, Bruno Marziano, si aspetta «la stessa celerità e lo stesso senso di responsabilità da parte dell'Aula, per mettere in campo al più presto strumenti a supporto dell'informazione tv, radiofonica, online e della carta stampata».

Si prevedono incentivi all'ammodernamento tecnologico, sostegno alle aziende in crisi, incentivi alla fuoriuscita dal "nero", possibilità di avviare formazione specifica per attività legate all'informazione e all'editoria. Dice ancora Marziano: «Uno strumento efficace per sostenere un settore di assoluta importanza che attraversa una fase di difficoltà».

Il ddl ora andrà in commissione Bilancio per la copertura finanziaria. La previsione di massima è di 2 milioni a carico del bilancio della Regione e 5-6 milioni dei fondi europei.

Da parte sua, la commissione Cultura ha approvato con voto unanime una risoluzione, presentata da Nello Musumeci, con cui la Regione viene impegnata a celebrare il 70° anniversario dello sbarco anglo-americano in Sicilia: «È un'occasione - dice Musumeci - di analisi storica, ma anche di promozione turistica».

Nel documento si sottolinea l'importanza della scadenza, che «può costituire una preziosa occasione di analisi e di confronto sul piano degli studi e delle celebrazioni, ma anche occasione per osservare e meditare sui luoghi delle battaglie, dalle spiagge dello sbarco all'entroterra, per esplorare i bunker ancora intatti, i cippi di memoria, i cimiteri militari e - tappa più interessante - la visita a Catania al Museo storico dello Sbarco, allestito da oltre dieci anni al Centro Le Ciminiere, e che resta l'area museale fra le più estese d'Europa dedicate al tema». Con la risoluzione, della commissione l'impegno a promuovere ogni iniziativa è rivolto alla Regione di concerto con gli enti locali, gli atenei, gli istituti di ricerca, l'associazionismo, per coordinare e sostenere un programma di manifestazioni per la celebrazione della storica ricorrenza dell'evento che determinò una svolta radicale nel secondo conflitto mondiale».



inchiesta ciapi-grandi eventi

## Appalti truccati alla Regione, resta in carcere Giacchetto

Palermo. Il tribunale del Riesame ha respinto l'istanza di scarcerazione che era stata presentata dai legali di Faustino Giacchetto, il manager arrestato lo scorso mese a Palermo con l'accusa di avere creato una sorta di "comitato d'affari" che si sarebbe appropriato di oltre 15 milioni di euro di fondi europei che dovevano essere impiegati dall'ente di formazione Ciapi. Giacchetto, dunque, rimane in carcere. I giudici del Riesame, che stanno vagliando la posizione delle persone indagate, hanno disposto invece gli arresti domiciliari per la segretaria di Giacchetto, Stefania Scaduto, e per la manager laziale Rossella Bussetti. Quest'ultima è coinvolta nel troncone d'inchiesta che vede indagato Giacchetto e che ruota attorno a presunti appalti truccati nella gestione dei cosiddetti "grandi eventi" siciliani. Nelle scorse settimane è stata scarcerata la moglie di Giacchetto, Concetta Argento.

Intanto, a Roma, negli uffici del Senato, è pervenuta la richiesta di autorizzazione al sequestro preventivo della somma di 26mila euro al senatore Francesco Scoma (Pdl) che è indagato per corruzione nell'ambito di quello che oramai è conosciuto come "sistema Giacchetto". La documentazione fatta pervenire dalla Procura di Palermo è stata trasmessa alla Giunta per le immunità. Secondo l'accusa, Scoma, quando era assessore Regionale alla Famiglia avrebbe fatto arrivare all'ente di formazione Ciapi un finanziamento di 5 milioni di euro. In cambio avrebbe ricevuto viaggi, spese alberghiere e contributi elettorali.

Rossella Bussetti - che è stata fermata dalle Fiamme gialle a Roma e oggi è ai "domiciliari"- scrive il gip Luigi Petrucci «in accordo con Giacchetto Faustino e Belcuore Antonino, avendo già ottenuto l'aggiudicazione di altre gare bandite dalla medesima stazione appaltante, ometteva la presentazione dell'offerta per l'ulteriore invito ricevuto in merito al Sicilian Ladies Italian Open Golf consentendo in tal modo l'aggiudicazione della gara al soggetto economico rappresentato da Giacchetto (Raggruppamento Temporaneo d'Impresa), e ricevendo quale controprestazione, in accordo con gli altri sodali, l'affidamento di vari servizi connessi allo stesso appalto».

leone zingales

05/07/2013

Venerdì 05 Luglio 2013 Prima Catania Pagina 27

quattro truffatori nella rete della polizia postale

## «Siamo di Confindustria, poi pagheremo»

Il trucco, pur riproposto con qualche variante, non è esattamente nuovo di zecca, ma ancora continua a... mietere vittime. Tante, tantissime, se è vero come è vero che gli investigatori della Polizia postale e delle comunicazioni di Catania si attendono, dopo questa operazione, una serie di denunce da parte di possibili soggetti raggirati e che nei mesi scorsi potrebbero avere fatto buon viso a cattivo gioco, evitando di rivolgersi alle forze dell'ordine.

Alle forze dell'ordine si è rivolto invece - avendo soddisfazione in proposito... - il commerciante di materiale elettrico che tempo addietro aveva subito un primo raggio di duemila euro e che, nei giorni scorsi, si... preparava a subirne un secondo da tremila. Solo che questa volta, avendo tempestivamente mangiato la foglia, l'uomo ha messo in azione la polizia postale, che ha smascherato e denunciato a piede libero i quattro imbrogliatori (due dei quali con precedenti specifici) che adesso dovranno rispondere di truffa e contraffazione di pubblici sigilli.

I quattro, attraverso un indirizzo di posta elettronica e carta intestata riferibili a Confindustria, per di più con utilizzo di loghi della Regione Sicilia e dell'Unione Europea, ordinava prodotti di vario genere su tutto il territorio nazionale: dall'arredamento alla fornitura per ufficio, dal materiale edile ai personal computer.

Utilizzando locali presi in affitto temporaneo ed attivando di volta in volta utenze telefoniche sempre diverse, i malfattori, con documenti falsi, riuscivano a trarre in inganno i commercianti loro vittime, ai quali promettevano il pagamento della merce dopo 30 giorni, ovvero all'accreditamento delle somme relative da parte della Regione Siciliana. Per accreditarsi con i loro «fornitori», ancora, oltre alla carta intestata a Confindustria e Artigianato Regione Sicilia, gli imbrogliatori avevano creato anche un sito riportante il nome di Confindustria Sicilia, che è stato subito sequestrato.

I quattro sono stati bloccati mentre si preparavano a caricare il materiale di tremila euro che intendevano truffare al commerciante di materiale elettrico.

Sull'operazione ha inviato una nota Confindustria Sicilia, che ha plaudito alla denuncia dell'imprenditore catanese, sottolineando la necessità di fare rete.

c. m.

05/07/2013

## «Differenziata, pulizia e Amt comincerò da queste priorità»

Giuseppe Bonaccorsi

Mobilità, Ecosistema urbano, Trasparenza, legalità, Valorizzazione Librino, Trasporto locale, Ambiente, Ecologia, Parchi e verde pubblico, qualità della vita e benessere, Rifiuti urbani e speciali, Servizi cimiteriali.



Assessore D'Agata, dica la verità, lei, però, dal sindaco Bianco si attendeva altro?

«Io no, ma qualcuno, dopo l'assegnazione delle deleghe, ha detto che io sarei stato più utile in altri settori. Io, in verità per l'esperienza maturata in Comune, penso che sono nelle condizioni di poter gestire tutti i settori amministrativi. Certo c'erano alcune materie che mi attraevano di più e altre di meno, ma non posso dire che l'Ecologia e tante altre deleghe che ho mi attraggano di meno. E' un impegno fattivo e d'altronde molti sanno che le battaglie non facili mi hanno sempre attratto».

E allora cominciamo dall'Ecologia, settore nevralgico per la pulizia e il decoro della città. Come intende muoversi?

«Guardi, ieri ho avuto modo di prendere i primi contatti con i funzionari ai quali ho chiesto come primo punto i dati sulla raccolta differenziata e sulla situazione delle isole ecologiche. Mi è stato detto che quella di Picanello è prossima all'apertura. Per quanto riguarda la differenziata i dati approssimativi oggi in mio possesso oscillano tra un 8 e il 15%. Una eredità dell'amministrazione Stancanelli non certo esaltante e lontana rispetto a quel 60% che impone la legge quale obiettivo da raggiungere entro il 2015. Ci sarà quindi da lavorare sodo e penso che tra i primi obiettivi serva agire per mettere su un capillare servizio di raccolta porta a porta che ci consentirebbe, tra l'altro, di abbattere i pesanti costi di discarica. Vedremo come muoverci perché la prima emergenza è quella della mancanza di fondi spendibili. Il Comune, lo sanno tutti, è un forte sofferenza. Penso che ci avvarremo anche della collaborazione di persone competenti che fanno parte di associazioni di volontari disposte a collaborare a costo zero per il decoro della città».

Poco tempo fa il sindaco Bianco ha annunciato una pulizia straordinaria della città. Com'è finita?

«Sarà una delle priorità del mio lavoro. Serve un intervento incisivo che vedremo di organizzare procedendo a un rafforzamento delle squadre su strada. Bisogna anche intervenire per eliminare quella miriade di micro discariche disseminate soprattutto in periferia».

Nelle sue deleghe c'è anche Mobilità e trasporto pubblico locale. Lei conosce nel dettaglio la situazione dell'Amt non certo esaltante e oggetto in passato anche di suoi interventi in Consiglio quale capogruppo del Pd.

«Proprio questa mattina su questo punto delicato mi vedrò col presidente dell'Amt, Roberto Sanfilippo. Voglio capire di più e conoscere anche i vari rapporti con la Regione. L'Amt è uno dei problemi cardine del trasporto locale che oggi non offre certo un servizio efficiente. Su 180 autobus che servirebbero ogni giorno per garantire un servizio adeguato ai bisogni della cittadinanza ne escono dall'autorimessa poco più di 80 perché l'azienda non ha pezzi di ricambio per aggiustare gli altri. E' una situazione che va radicalmente rivista. Il guaio, però, è che appena due giorni fa ho avuto modo di affrontare il problema dei trasferimenti con l'assessore regionale del governo Crocetta che mi ha annunciato un drastico taglio dei fondi. La madre di tutti i problemi è sempre quella della carenza di risorse. Bisogna, quindi, trovare una intesa con la Regione per evitare la riduzione dei trasferimenti».

Che ne pensa del Brt attivato dall'ex sindaco Stancanelli?

«In linea di principio l'esperimento è buono, ma ha due limiti. Intanto agisce soltanto su una tratta che non può certo soddisfare tutte le richieste dell'utenza, il secondo è che per garantire efficienza sulla linea veloce temo che gli autobus vengano prelevati dalle altre linee col risultato di rendere un servizio efficiente sulla Due Obelischi-Piazza Stesicoro, ma di impoverire le altre linee tradizionali. Questo è uno dei punti sul quale bisogna intervenire da subito».

Sulla Mobilità che è collegata anche all'ecosistema urbano come pensa di muoversi?

«Vedremo come e cosa è possibile applicare del Piano urbano del traffico approvato dal

precedente Consiglio. Poi ci sarà da intervenire su alcuni punti. Ad esempio sulla viabilità di via Dusmet servono modifiche. Non ha senso che il bus proceda sulla linea riservata al centro e poi si sposti a destra per la fermata. Semmai dovrebbe procedere su quella di destra. C'è poi da affrontare la questione del transito in centro degli autobus extraurbani, un nodo decennale che mai nessuno è riuscito a risolvere».

Come intende valorizzare Librino?

«Su questo fronte ho già preso i primi contatti con i funzionari per utilizzare alcuni uffici comunali vuoti che abbiamo nel quartiere. Intendo mettere su un ufficio comunale decentrato dell'assessorato nel quale voglio recarmi almeno una volta a settimana per sentire in viva voce i problemi delle gente che abita il quartiere. Poi c'è anche da approfondire la questione della «zona franca», tema affrontato già col presidente Crocetta nel corso dell'incontro a Catania tra le due Giunte per il sostegno della città. Penso che serva una task force comunale per consentire al progetto di cominciare con le carte in regola».

05/07/2013

## «E' presto per parlare del Prg» L'assessore Di Salvo.

«Il tema necessita di un lungo e approfondito esame col sindaco»

Giuseppe Bonaccorsi

E' stato nominato assessore all'Urbanistica da solo 48 ore. Un incarico delicato, sul quale sono puntati gli occhi di numerose associazioni di categorie, gli edili, gli architetti, gli ingegneri... che attendono da tempo che la città si doti di un piano regolatore che consenta di avviare soprattutto il recupero del centro storico. Salvo Di Salvo, delfino di Lino Leanza, leader di Articolo 4, ha vissuto le tappe urbanistiche dell'ultimo quinquennio da capogruppo consiliare prima del Mpa di Lombardo allato di Stancanelli, poi di «Famiglia, lavoro e Solidarietà» di Leanza post Lombardo. E ancora nell'Udc e infine in Articolo 4. Conosce, quindi, le tappe dei nodi urbanistici che sono passati dal vecchio Consiglio e che sono stati dibattuti e criticati sia dentro che fuori l'assemblea. E conosce lo scontro con le associazioni di categoria per la mancata approvazione del Prg rimasto in giacenza in Consiglio per otto mesi. Ma da buon conoscitore del lavoro amministrativo e consiliare oggi preferisce giocare in riserva e appare subito molto cauto.

Assessore è già passato dal suo nuovo ufficio? E quando pensa di insediarsi?

«Sono già andato ieri nella sede dell'assessorato, ma in maniera informale. Mi sono incontrato col direttore Gabriella Sardella, con il responsabile dell'ufficio Prg, arch. Rosanna Pelleriti e con il responsabile del servizio concessioni edilizie, dott. Gullotta. Oggi, invece incontrerò il responsabile dell'ufficio Sanatorie edilizie, inge. Bonanno, con quale vedrò di fare un quadro generale del lavoro fin qui fatto».

Dalle sanatorie in passato erano attesi grossi incassi, ma i risultati sono stati deludenti...

«Appunto per questo intendo farmi una idea generale. L'ufficio sanatoria è una opportunità sia per il decoro della città che soprattutto per le casse del Comune. Con le sue 23 mila pratiche in giacenza il settore potrebbe permettere al Comune di incamerare denaro liquido da utilizzare in altri fronti».

Quando si insedierà ufficialmente?

«Lo farò lunedì prossimo. E quel giorno incontrerò tutto il personale per avviare un lavoro di fattiva collaborazione. E' necessario muoversi sulle direttive della partecipazione e del confronto per ottenere risultati».

Al direttore Sardella cosa ha chiesto?

«Di avere entro i primi giorni della prossima settimana una dettagliata relazione sulle priorità dell'ufficio e il lavoro fin qui svolto. Ho già detto alla Sardella che intendo porre l'attenzione su tre priorità: semplificazione, ottimizzazione delle procedure e semplificazione per offrire un servizio ancora più efficiente per il cittadino. Intendo anche cercare di informatizzare l'ufficio quanto più possibile per consentire al cittadino che intende seguire la sua pratica direttamente da casa di poterlo fare con un semplice clic sul computer. Uno dei miei primi obiettivi è puntare su meno lavoro cartaceo e più sul telematico».

Ancora è troppo presto, ma la città attende da oltre 8 mesi il nuovo Piano regolatore generale, da quando la bozza è stata trasmessa dall'amministrazione »Stancanelli al precedente Consiglio comunale. Quando pensa di aprire la pratica sul Piano? E i tempi stavolta saranno brevi?

«In questo momento è presto parlare di Prg. E' chiaro a tutti che il Piano regolatore è la priorità delle priorità per il settore urbanistico e per la città, ma non c'è solo quello. C'è il Piano regolatore del porto, c'è il Piano urbanistico commerciale... ».

Il sindaco Bianco, subito dopo la sua elezione, ha parlato di un Piano regolatore metropolitano, ma ha annunciato anche che avrebbe studiato una variante per il centro storico... lei conferma questa linea?

«Non ho ancora parlato col sindaco di questi temi che necessitano di un serio e lungo approfondimento. Nei prossimi giorni e nelle settimane a seguire avrò modo di pianificare col sindaco la linea da adottare. Al momento, invece, ritengo sia opportuno attendere la relazione degli uffici per avere un quadro più chiaro e dettagliato sulle priorità e il lavoro da svolgere per i

prossimi anni».

Tra le priorità per creare lavoro e ridare decoro al centro c'è anche il nodo del risanamento di Corso Martiri... Ritiene ci saranno novità?

«Anche su questo punto c'è da approfondire alcuni punti. Tra lunedì e martedì prossimi ne saprò di più. E mi documenterò anche sul Pua per lo sviluppo della Plaia e su gli altri temi cardine per la città».

Lei tutti questi temi li ha però vissuti in prima persona quando era capogruppo in Consiglio. Deve essersi fatta una idea di come procedere...

«Li ho esaminati da consigliere e da capogruppo e li ho approfonditi con la collaborazione dei colleghi. Ma oggi è anche giusto che li veda sotto un'altra ottica, quella di assessore. Per questo, ripeto, ritengo che per prima cosa io debba attendere la relazione degli uffici. E poi agire di conseguenza nel rispetto dei ruoli».

Un'ultima domanda. In Comune adesso si parla di avvicendamenti di direttori. Anche l'arch. Sardella potrebbe andare via dall'Urbanistica...

«Guardi anche su questo fronte è prematuro parlarne adesso».

05/07/2013

## «Avviare le opere cantierabili per dare ossigeno alle imprese»

Cesare La Marca

Lavori pubblici e Protezione civile: deleghe pesanti che impongono una pianificazione attenta dell'attività da svolgere, e l'approccio migliore alle diverse questioni aperte che rappresenteranno di fatto il primo banco di prova della sinergia tra Palazzo degli Elefanti e Regione. Deleghe pesanti con poco spazio per termini più o meno creativi - a meno di non voler considerarle tale quella al "Risparmio energetico" - e un breve ma indispensabile margine di tempo per conoscere dirigenti e tecnici, e con essi lo stato dei lavori in corso o da avviare, di quelli bloccati o in attesa di fondi, dei progetti e dei bandi di gara a cui il Comune concorre o è ancora nei termini per farlo. Questa l'attività che caratterizza i primissimi giorni da assessore ai Lavori pubblici dell'ingegner Luigi Bosco: «Fino a due giorni fa non sapevo esattamente quale delega mi sarebbe stata affidata, domani (oggi, ndr) avrò un primo incontro con i dirigenti dell'assessorato per prendere visione delle schede di tutti i lavori in corso e dei bandi a cui il Comune ha partecipato».



Quale sarà l'impulso che si ripromette di dare in un settore cardine non solo per le infrastrutture, ma anche per l'occupazione che in città è legata a doppio filo ai lavori pubblici con tutto l'indotto collegato?

«L'impegno prioritario, in linea con quanto concordato nel corso della Giunta congiunta tra Comune e Regione, sarà quello di avviare subito tutti i lavori immediatamente cantierabili, così da ridare ossigeno soprattutto alle imprese locali e garantire una ripartenza dell'occupazione, come è chiaro nel rispetto della legalità».

L'ingegnere Bosco premette di avere una conoscenza "da cittadino" del settore dei lavori pubblici in città, ma è chiaro che il professionista farà e dovrà fare invece in fretta a inquadrare una situazione complessa e articolata, che eredita alcune opere da completare tra quelle appaltate dall'ex Ufficio speciale, e che richiederà anche un pressing del Comune per sbloccare iter impantanati tra burocrazia e fondi sulla carta "vincolati", per non parlare dei cantieri della tratta urbana della metropolitana, su cui, pur senza avere il Comune una competenza diretta, si attende un impulso anche dalla nuova amministrazione. «Spero nei tempi più rapidi di poter far parlare i fatti - aggiunge l'assessore Bosco - e per questo è assolutamente necessario avere un adeguato livello di conoscenza della situazione. E' certo che diverse opere richiedono scelte tempestive, dal ponte Gioeni al completamento del tratto di viale De Gasperi tra il Rotolo e Ognina, fino all'adeguamento del depuratore di Pantano d'Arci, solo per citarne alcune. Sul fronte del risparmio energetico, Catania deve assolutamente aderire al Patto dei sindaci, condizione indispensabile per accedere ai fondi europei, mentre per quanto riguarda la protezione civile l'impegno dovrà essere mirato sull'adeguamento degli edifici e sull'affinamento del sistema di prevenzione e soccorso in caso di evento sismico».

05/07/2013

## Il nodo del cavalcavia sulla circonvallazione

Un futuro ancora in bilico tra la demolizione prevista dall'originario progetto dell'ex Ufficio speciale, e il consolidamento stabilito ma non realizzato dall'amministrazione Stancanelli.

Resta tutto da decidere l'epilogo della lunga e tormentata vicenda del cavalcavia del tondo Gioeni, e a dire l'ultima parola sarà adesso la

Giunta Bianco, confermando o sovvertendo la scelta della precedente amministrazione, in questo secondo caso con un colpo di scena che tornerebbe a prospettare l'abbattimento del cavalcavia e la realizzazione dell'ultima grande rotatoria sulla circonvallazione. Di sicuro c'è solo che bisogna fare presto, perché quel ponte che rappresenta uno snodo cruciale per la viabilità, da oltre un anno "incerottato", non garantisce la necessaria sicurezza e impone dunque una decisione quanto più possibile rapida. E anche perché ci sono da sbloccare fondi della Protezione civile regionale per 4,6 milioni destinati a mettere in sicurezza il nodo Gioeni - quale che sia la decisione del Comune - e a ripianare il credito maturato dall'impresa che ha lavorato sulla riqualificazione della circonvallazione, che a sua volta potrà così pagare gli stipendi degli operai.

Non mancano valide ragioni, insomma, per chiudere la vicenda del cavalcavia, considerando anche due fattori non secondari, ovvero che un eventuale consolidamento sarebbe realizzabile ormai la prossima estate - essendovi l'oggettiva necessità di eseguire i lavori a scuole chiuse per ridurre al minimo l'impatto sul traffico - mentre la demolizione potrebbe essere ultimata in tempi molto più rapidi, nell'arco di pochi giorni eventualmente già il prossimo agosto, ma qui siamo nel campo delle ipotesi. La questione è non a caso tra i primissimi punti nell'agenda del nuovo assessore ai Lavori pubblici Luigi Bosco, che nel giro di alcuni giorni si ripromette di prendere una decisione che passerà poi evidentemente all'esame del sindaco Bianco. «È un caso delicato e complesso - spiega l'ingegnere Bosco - su cui in tempi rapidi farò una serie di valutazioni con gli uffici, per stabilire se e come è possibile contemperare la prioritaria esigenza di sicurezza con la presenza di un'opera che ha un suo valore dal punto di vista ingegneristico e anche architettonico. Devo insomma convincermi, studiando le carte e approfondendo tutti gli aspetti tecnici dell'intervento, del fatto che il consolidamento garantirà a tutti gli effetti la sicurezza del cavalcavia, in caso contrario l'alternativa sarebbe quella della demolizione, che lascerebbe sulla circonvallazione solo il viadotto di via Vincenzo Giuffrida, il che sarebbe meglio da un punto di vista di protezione civile».

Nel giro di alcuni giorni, dunque, dovrebbe essere stabilita la sorte del cavalcavia finora "sfuggito" alle ruspe, e non è da escludere una decisione che riporti indietro il progetto fino al punto che l'amministrazione Scapagnini non poté realizzare.

Uno degli aspetti decisivi della questione è certamente anche quello dell'idoneità e sicurezza dell'angusto sottopasso dove in passato sono rimasti "incastrati" mezzi pesanti, nonostante il cartello che avvisa i conducenti. Investire risorse nel consolidamento dell'intero cavalcavia lasciando però questo "tallone d'Achille" potrebbe essere considerato poco vantaggioso, e questo farebbe pendere la bilancia verso un'eventuale demolizione, a meno di non poter aumentare altezza e sicurezza del tunnel. La sicurezza dell'intero nodo Gioeni è peraltro la condizione posta per l'erogazione dei fondi dalla Protezione civile regionale. Il ponte Gioeni, quale che sia la sua sorte, sarà presto nei fatti il primo banco di prova della sinergia tra Comune e Regione.

C. L. M



## «Una legge quadro sull'emittenza» L'analisi Cgil.

«Diritto a una informazione pluralista, diritto agli ammortizzatori sociali per i lavoratori»

"I pilastri del sistema informativo privato stanno cadendo, stritolati dalla crisi. Eppure abbiamo tutti diritto ad una informazione pluralista che garantisca libertà e democrazia. E i lavoratori del settore hanno diritto alle garanzie degli ammortizzatori sociali".



Il segretario generale della Camera del lavoro, Angelo Villari, non ha dubbi: la chiusura dell'emittente Tele D, la crisi che ha costretto ai licenziamenti ad Antenna Sicilia ed ai contratti di solidarietà a Telecolor e Telejonica, dimostrano che il mondo delle emittenti televisive non può più aspettare. E' dunque necessaria una legge quadro che trovi risorse e strumenti per salvare l'informazione televisiva, ed è fondamentale che anche i lavoratori del settore possano usufruire di ammortizzatori sociali, esattamente come tanti altri lavoratori in difficoltà.

Di questi e altri temi, hanno parlato ieri in Cgil, oltre a Villari, anche i segretari confederali Cgil Giovanni Pistorio e Giacomo Rota, il segretario Slc Davide Foti e Franco Scuderi, della Rsa Slc Cgil. Esistono già due disegni di legge (dei deputati regionali Concetta Raia e Nicola Leanza) che consentono alle aziende di ottenere abbattimenti di tassi di interesse nell'acquisto di attrezzature. "Una legge quadro non deve apparire un'operazione impossibile. Già altre regioni italiane hanno fatto questa esperienza. - prosegue Villari -. Il governo regionale deve incontrare sindacalisti e i rappresentanti dei giornalisti, nonché le imprese del settore. L'obiettivo dovrebbe essere come fare ad andare avanti nel rispetto delle regole e dell'interesse della collettività».

La Cgil segue la vertenza delle tv locali già da anni. Racconta Pistorio: "Per usare il gergo giornalistico, siamo sul pezzo dall'agosto 2011. Allora lanciammo l' allarme perché attraverso una legge del 2010, venivano definiti i nuovi perimetri di intervento dell'emittenza privata. Chiedemmo un incontro nel dicembre di quell'anno alla quinta commissione all'Ars, assolutamente convinti che il passaggio al digitale terrestre avrebbe comportato conseguenze simili all'avvento dei computer nelle aziende al posto delle macchine da scrivere. Ma ora siamo ad un punto di non ritorno e la crisi può espandersi a macchia d'olio". Per Franco Scuderi, una delle chiavi di lettura più importanti della crisi è anche sulla differenza tra "chi può mantenersi sul digitale e chi no", mentre per Rota non può sottovalutarsi l'aspetto sociale e democratico legato alla chiusura o all'indebolimento delle tv private: "Se chiudono le tv locali ci troveremo in un contesto meno dettagliato e meno preciso sul fronte delle notizie e delle stesse chiavi di lettura della realtà".

«Siamo stati i primi, alcuni mesi fa - dice dal canto suo in una nota Nello Musumeci, presidente della commissione Antimafia dell'Ars - ad invitare il Governo regionale a pubblicare i bandi per consentire alle emittenti radiotelevisive di accedere ai fondi comunitari, dopo il passaggio dall'analogico al digitale. Avevamo detto con chiarezza che la crisi sarebbe stata inarrestabile e che presto i primi ne avrebbero pagato il prezzo. E' successo al gruppo TeleD ed è una perdita non solo per il territorio catanese ed una responsabilità del governo Crocetta, che in nome della rivoluzione non dovrebbe fa pagare alle imprese il conto della propria inerzia. Esprimo piena solidarietà all'editore Francesco Di Fazio, alla redazione e al personale tecnico e amministrativo: quando chiude una voce libera - conclude - è un pezzo di democrazia che se ne va... ».

## **La Sicilia**

### **Oggi incontro sull'industria del silicio**

"Lavoro, investimenti, innovazione. Quale futuro per l'industria del silicio in Italia? " è il tema dell'incontro organizzato dalla Fiom nazionale che si terrà oggi, dalle 9,10 alle 14,30, al Palazzo dei Chierici sala Libero Grassi (piazza Duomo). Introdurrà i lavori Stefano Materia, segretario generale della Fiom Cgil di Catania, la relazione sarà affidata alla segretaria nazionale Roberta Turi. Interverranno: Maurizio Avola, dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Catania, Rosario Crocetta, presidente della Regione Sicilia, Claudio De Vincenti, sottosegretario Ministero Sviluppo economico, Linda Vancheri, assessore Attività produttive Regione Sicilia, Angelo Villari, segretario generale della Camera del lavoro di Catania, le delegate e i delegati della Stmicroelectronics, Micron semiconductors, 3SUN. Conclude Maurizio Landini, segretario generale della Fiom nazionale.